Strage in Croazia



Iotti: «Un tragico episodio che conferma il prezzo inaudito di vite umane che gli europei pagano per questa guerra» Occhetto: «Chi ha attaccato dovrà renderne conto» La Malfa: «Gli osservatori vanno opportunamente protetti»

«Un atto vile, siamo neutrali»

NEL MONDO

Il mondo politico vuole garanzie per la missione di pace

Solidanetà ai familiari delle vittime, richiesta che si accertino le responsabilità dell'accaduto, critiche al comportamento fin qui seguito dal governo italiano e dalla Cee: il mondo politico giudica l'«atto vile» che ha colpito osservatori neutrali e chiede garanzie per il futuro della missione di pace. Per Occhetto è più che mai necessano che «le ragioni del negoziato prevalgano sul cieco ricorso alle armi»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Per Gianni De Mi-chelis, in visita ufficiale in Cambogia, Labbattimento deldella Cee rappresenta «un atto vile» che ha colpito «osservato-n neutrali» e che «rischia di interfenre gravemente con i processi negoziali in corso e può configurarsi come un premeditato sabotaggio di tali proces-si» il ministro degli Esteri ag-giunge poi che «l'immediata ed esauriente valutazione delle responsabilità di un atto così vergognoso costituisce la premessa degli ulteriori passi e iniziative a livello politico che si renderanno necessarie di concerto con gli altri partners europei» De Michelis naturalmente, non è il solo a preten-dere chiarimenti sull'abbattimento dell'elicottero abbattuto in Jugoslavia tutto il mondo politico italiano reagisce alla notizia esprimendo, oltreché il confronti dei familiari delle vittime la necessità di fare i conti con le difficoltà che incontra la

strategia di pace e di agire di conseguenza.

Il segretano del partito democratico della sinistra, Achille Occhetto ribadisce il spieno sostegno a tutti i militari e dipiomatici italiani impegnati in Jugoslavia nell'arduo compito di concorrere a una soluzione di paces, mentre il capo dello Stato si definisce sprofondamente colpito per la sorte dei nostri militari e per il fatto che siano state così bruscamente interrotte le speranze di una tregua definitiva nelle martonate terre ex jugoslaves «Questo tragico episodio – ha dichiarato Nilde Jotti in una let-

Virginio Rognoni – conferma il prezzo inaudito di vite umane che i popoli europei vanno pagando nella tragedia jugoslava. Una tragedia che, secondo la presidente della Camera, impone a tutti, in modo inderogabile la necrea di suna pacificazione vera e duratura. Anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini ha scritto a Rognoni sostenendo che sia tragedia jugoslava è tragedia italiana e dell'intera umanità, e che «dobbiamo individuare la va di una pacificazione duratura garantita dalle Na-

Ma le dichiarazioni non si

fermano alla denuncia della

gravità dell'episodio «l'illusio-

ne di tenere insieme le repubbliche della ex Jugoslavia – ha dichiarato Giorgio La Malfa -non ha fondamento» Dunque per il segretario repubblicano è necessario che la Cee ab-bandoni ogni incertezza e chieda la «cessazione di ogni operazione militare come condizione per la prosecuzione della missione di osservazione della Cee-La politica europea è posta sotto accusa anche da Pannella e da Altissimo mentre il segretario del Pli sostiene che questo epi-sodio conferma la «miopiadel-I Ovesti e dell'Italia nell'aver detto, a suo tempo di voler di-fendere i integrità jugoslava e nell'aver dato, in questo modo, un alibi alla Serbia» il leader radicale sostiene che «questo delitto era stato da tempo previsto e preparato» e che la poli tica «italiota e paleoeuropea al proseguire di una tragedia-La proposta di Pannella è che «lo spazio aereo jugoslavo ven-



ga victato a qualsiasi aereo militare e a qualsiasi arma»

La sola cosa che bisogna dente della commissione Esten della Camera, Flaminio Piccoli - è riconoscere le repubbliche che hanno chiesto il nconoscimento» «La missione delle Nazioni Unite non deve essere impedita» afferma il responsabile della Difesa nel governo ombra, Gianni Cervetti, il quale domanda al governo italiano e alla Cee di «compiere tutti gli atti per accertare le responsabilità dell'accaduto Richiesta condivisa dal liberale Altissimo dal leader socialdeOcchetto il segretario del Pds chiede infatti al governo e alle autorità della Cee di «accertare le responsabilità di questo atto criminoso, chiamando chi l ha promosso a renderne conto-Occhetto sottolinea come «anche questo episodio conferma come vi siano forze che puntano a impedire e sabotare ogni i popoli della Jugoslavia» «È necessaria un azione internazionale più decisiva» si legge in un comunicato della segretena socialista, in cui il partito di Craxi giudica grave il «tributo di sangue che anche I Italia paga a un conflitto sempre più barbaro e inconcepibile»

Critico infine nei confronti del comportamento fin qui seguito, Giorgio Napolitano «Gli osservatori impegnati a far rispettare la tregua avrebbero ampia garanzia di incolumità», ha dichiarato il ministro ombra degli Esten Il Pds insiste nella richiesta che «tale garanzia vi sia effettivamente» «Vanno moltiplicate – dice Occhetto – tutte le iniziative utili a far rispettare la tregua, garantendo l assoluta incolumità degli os-servatori della Cee e delle relative scorte militari, e a favorire l'affermarsi delle ragioni del negoziato sul cieco ricorso alle



Nel 1961 furono trucidati in Congo 13 aviatori. Una vittima anche in Libano

Dal massacro di Kindu a Filippo Montesi Il tributo di sangue dei militari italiani

Il massacro di Kindu, ex Congo belga, oggi Zaire, del 1961 quando vennero trucidati 13 aviatori, la morte del marò Filippo Montesi, fento a Beirut, deceduto a Roma, nel 1983 ecco il tributo di sangue pagato dai militari italiani impegnati in missioni umanitare e di pace fuori dai contini, prima della strage dei quattro ufficiali e sottufficiali avvenuta ieri sui cieli della Croazia

VIRGINIA LORI

Portavano viven e medicinali alla popolazione stremata dalla guerra civile Trovarono in cambio una morte atroce il ricordo non può che andare, in queste ore, a quel che avvenne trent'anni fa a Kindu nel Congo delle tenebre di allora, odierno Zaire ai tredici aviatori italiani della quarante seiesima aerobigata di Pisa Perchè si trovavano il militari italiani e perchè furono truci-

Tre del pomenggio dell 11 novembre 1961 Due «vagoni volanti», i Fairchild C 119 da trasporto in dotazione all aeronautica mintare italiana, atterrano sulla pista polverosa di Kındu Da un anno e mezzo il Congo și è alfrancato dal dominio coloniale belga ed è divenuto indipendente con la garanzia dell'Onu L'immenso paese centroafricano teneva cronaca da anni, da decenni Non aveva perso la vita qual che mese addietro in territorio congolese il segretano generale dell Onu, Dag Hammarskioeld? E non era stato del resto, Andrè Gide col suo bellissimo «Vovage au Congo» a ollevare un lembo del mistero d un paese neco e disgraziato dove l'opera dei «civilizzatori» si risolveva nel lento sterminio delle tribù indigene? Che pri-

no tantissime e ognuna di esse viveva nella sua zona di perti nenza con i suoi costunu e i suoi riti. Poi a indipendenza avvenuta, la realtà tribale, che non era certamente stata trasformata in qualsivoglia identi no e mione dominio belga divampò funosa e dietro ognuno dei leader politici saliti alla ribalta c'era il supporto la forza di una tribù i Batetela per Patrice Lumumba il profeta della battaglia indipendentista ucciso il 17 gennaio dello stesso 1961 i Bakongo per Kavavubu, Baluba per Kalongi. Ma il più forte fattore di decomposizione fu rappresentato dalla secessione nel Katanga, ad one grande società mineraria belga che aveva creato un leade locale come Ciombè e assolbianchi in lotta contro le forze delle Nazioni Unite pur di continuare ad esercitare la gere di oro diamanti uranio e ra me di quella regione mendio-

Insomma da questa situazione nacque una stagione di violenze di miseria, di carestia endemica una stagione nerissima che si protrasse fino al





giugno del 1964 quando le truppe dell Onu una volta vinti i tentativi di secessione tornarono nei loro paesi. Il Congo fu scritto allora come un ma gazzino di terrore e di malattie l governo di Leopoldville non istandogli gli aiuti americani, chiese aiuto anche all Europa El Italia rispose all'appello co-minciando ad inviare i C119 carichi di medicinali farina, ri-so e grano Furono impiegati 68 velivoli che in 23 mesi d'attività effettuarono 2177 missioni umanitarie. Per quella fatale di Kindu erano decollati dalla ba-se di Kamina il «Lyra 5» al comando del maggiore Amerio Parmeggiani e il «Lupo 33 pilotato dal capitano Giorgio Gonelli In tutto 13 uomini

Alle tre del pomeriggio di quel fatidico 11 novembre

posano le ruote sull'asfalto ar roventato dal sole equatoriale del piccolo aeroporto presidia da un contingente malesc Hanno fame gli aviatori italiani e cercano la mensa che però è piuttosto lontana un paio di chilometri A nulla vale l'avver timento del comandante ma lese di non lasciare la misera aerostazione «è stata segnala ta- dice agli italiani- qua attor no la presenza di soldati con golesi della cosidetta Armata nazionale» Un s gruppo « di sbandati o forse secessionisti I 13 aviatori si fidano però del fatto che loro sono uomini di pace con il berretto dell'Onu e per di più italiani «Ma chi mai potra farci del male?» I. sono talmente sicuri che se ne vanno alla neerea di qualcosa

dunque i due vagoni volanti

«Aggressione premeditata» Il governo italiano chiede una riunione urgente dei ministri della Cee

Roma richiama l'ambasciatore a Belgrado

CHICEDDE E MEMMELLA

ROMA Il governo italiano ha richiamato in patria il nostro ambasciatore a Belgrado « per consultazioni» ed ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio dei ministri degli Esten della Comunità europea le due iniziative sono state annunciate ieri sera nell aula del Senato dal sottosegretario agli Esten Claudio Vitalone Per il rappresentante del governo, l'abbattimento dell'elicottero è «un'aggressione, un premeditato atto di sabotaggio degli ultenon sforzi di pacifica-

Palpabili, nel silenzio dell'aula che attenta ascoltava la versione del governo, la commozione e lo sdegno dei senatori Non a caso la condanna dell'atto terroristico è stata unanime, severissima e non formale

ha brevemente riepilogato i fatti peraltro ancora in corso di accertamento l'elicottero, in formazione con mezzo analogo stava svolgendo una missione comunitana nel corridoio aereo tra Belgrado e Zagabria munito di regolari contrassegni della Cee Secondo le testimonianze degli avieri del secondo elicottero (regolarmente atterrato), sono state sentite «raffiche plunme e successive di cannoncino» ed un iontanarsi all'onzzonte Alia Jugoslavia il governo italiano ha chiesto «l'accertamento delle responsabilità e la punizione dei colpevoli dell'aggressione, del premeditato atto di

Subito dopo il rappresentante del governo ha informato il Senato che il ambasciatore a Belgrado è stato richiamato a Roma «per consultazioni» e che alla presidenza di turno della Cee è stata chiesta l'urgente e immediata convocazione del Consiglio dei ministri degli Esteri dei Dodici per «l'esame di tutte le iniziative politiche che si rendono necessarie»

dopo «un atto così vergognoso e in così flagrante contraddizione con gli impegni per il cessate il fuoco»

Alle brevi comunicazioni del governo ha fatto seguito un intenso dibattito parlamentare dolore, frequentissimi sono dell'Onu nella vicenda del conflitto fratricida in corso nelle terre jugoslave È stato il senatore del Pds Giuseppe Boffa il primo a titare in campo l'Onu e i suoi sforzi di pace di queste ore Boffa non ha esitato a definire «accettabili le mi» sure preannunciate dal governo» e ad esprimere «la ferma e vigorosa condanna del Pdsper l'ignobile gesto che è co-stata la vita a quattro militan italiani e ad un francese Dalle Cee - ha detto Boffa - il governo italiano deve ottenere l'accertamento delle cause e dei responsabili dell'atto che è costata la vita a militari che stavano compiendo una missione di pace ordinata dalla Cee.

Dolore e sdegno per la mortale aggressione contro i mili-tan impegnati in una missione nacifica della Cee sono stati espressi anche dagli altri setton del Senato dai radicali ai so-cialisti, dai democristiani a Rifondazione, dai liberali ai soialdemocratici, dai repubblicani agli indipendenti di sinistra. Comune anche l'incoraggiamento rivolto alle Nazioni Unite perchè intensifichi i suoi : sforzi di pace e realizzi concretamente l'onentamento ad inviare una propria missione di «caschi blu» nel territorio jugo-siavo interessato in questi mesi da scontri cruenti e fratricidi. una missione ce deve svolgersi aveva detto Boffa - cercando di non esporre gli uomini «a pencoli soverchi. Dal radicale Lorenzo Strik Lievers una testimonianza personale «ad Os-jek si è tentato di colpire con un intenso bombardamento l'albergo dove erano parlamentan italiani e tre osservaton della Cee».

Un soccomitore mostra alcuni resti. In alto il troncone di coda. Sotto nelle due foto la villetta a Sangano (Torino) dove vive la famiglia Matta; alcune persone giunte sul luogo dove è precipitato I elicottero

da mangiare lasciando a bordo dei due velivoli i mitra e le pistole di cui sono forniti per difesa personale

Quel che accadde, poi, nel locale della maleodorante mensa nessuno non lo ho mai raccontato con esattezza. Si sa solo che che i nostri aviatori erano seduti ad un tavolo quando una masnada urlante di nen armati fece irruzione nel locale Capirono subito gli italiani che le cose stavano prendendo una piega inaspet-tata Il tenente De Luca mostrò, questo è uno dei pochi dati di fatto, la tessera dell'Onu e urlò siamo italiani, siamo amici. Fu azzittito immediatamente da un calcio in bocca, li massacro cominció subito puoni, calci, mazzate. Le porte della mensa si aprirono di nuovo per far entrare altra gente che aspettava fuori Giovani, donne che cominciarono ad urlare e colpire pur di partecipare a questa «festa» improvvisa Due ufficiali malesi riuscirono a scappare ma si guardarano bene dal dare l'allarme Poi una successione grandguignolesca Qualcuno, forse, già morto ma in ogni caso i 13 corpi vengono caricati su un autocarro Dietro c è una lunga fila di congolesi. Su una ra-dura di terra argillossa, fuon dal villaggio, la «festa» può ncominciare Raffiche di mitra, bastonate stilettate, sassate Probabilmente l'agonia per qualcuno è lunga Infine un macrabro ntuale i corpi vengono smembrati e i resti vengono gettati nelle acque melmose del fiume Lualaba o esposti

nella piazza principale

La notizia del massacro di
Kindu arrivò in Italia con diversi giorni di ritardo e provocò
ovviamente un'enorme emo-

zione Le autorità congolesi per due giorni dissero delle clamorose bugie che gli italiani erano prigionieri ma vivi oppure che erano scappati C volle l'opera coraggiosa del-l'avvocato Giorgio Pagnanelli, funzionano dell'Onu, che pro-prio in quel giorno arrivò a Kindu a bordo di un aereo svede-se Pagnanelli intul subito che qualcosa di tremendo doveva essere accaduto e slidando più. e più volte la vita riuscì a ricostruire la vicenda, E soltanto l'11 marzo del 1962 i resti del massacro di Kindu nuscrono a tomare in Italia, all'aeroporto pisano di San Giusto da dove i tredici uomini (Amerio Parmeggiani Giorgio Gonelli, Onorio De luca, Francesco Paolo Remotti Giulio Garbati, Filippo Di Giovanni, Nazzareno Ouadrumani, Nicola Stiglianı, Silvestro Possentı, Armando Fabı, Martano Marcaccı, Antonio Mamone Francesco Paga) erano decollati con i loro aeroplani pochi mesi prima.

Bisogna fare un salto di 23

anni per trovare un altro militare italiano morto mentre era in servizio fuori dal paese. Filippo Montesi, falegname di Fano «maro» del battaglione San Marco venne fento assieme a 15 marzo 1983 mentre stava porto di Beirut. Un mitra crepitò improviso, sulla jeep dei nostri caddero micidiali granate M60 Montesi apparve subito come il più greve, tanto che due giorni dopo lo nportarono in Italia, insieme alla madre accorsagli subito vicino Ma un'embolia polmonare, con-seguenza dell'operazione finirà, in un letto della clinica neurochirurgica dell'Università di Roma, i suoi vent'anni di vita, Era il 22 marzo Un sabato